

TFF

30 TORINO FILM FESTIVAL

FESTA MOBILE _ CLASSICS

MORANDO'S MUSIC

di Luigi M. Faccini

SINOSSI

Quale è la “musica” di Morando Morandini? Il ticchettio, rapido e intermittente, di una anzianissima Everest che accompagna le sue giornate; e le volute dense delle “Benson rosse”, sua trasgressione quotidiana, che lo avvolgono come un cielo che si rannuvola fra le pareti di libri della sua casa milanese. Ma della sua “musica” fanno parte anche le sintesi delle schede, spesso fulminanti, per l’ormai imperdibile Dizionario del Cinema; e l’amicizia, filiale o fraterna dei tanti che lo stimano e lo rispettano. Tra questi i miei musicisti (Livio Bernardini, Egildo Simeone e Antonio Lombardi), autori della colonna sonora di *Giamaica*, molto lodata da Morando, che per lui l’hanno ancora suonata “live”, contrappuntando la sua “fabula”: di vita, affettiva e politica, umana e professionale, nella felicità e nel dolore, attraversando il “secolo breve” di cui è stato testimone, sbordando, con immutata curiosità, in un secolo che si annuncia non meno inquietante e sanguinoso del precedente.

DICHIARAZIONE DELL’AUTORE

Cosa pensereste di un critico che ti dà del “topo di cineteca” al tuo esordio nella fiction? Si trattava de *Il libro bianco*, 1969, su due dissidenti russi, Siniawskij e Daniel, per una Rai in cui gli esperimenti erano ancora tollerati. Volete sapere se c’era antipatia nel suo “pezzo”? Non ce n’era. C’era attesa per una prova seconda. Quindi non la presi male. Del resto si trattava di Morando Morandini e de *Il Giorno*, quotidiano ancora innovativo. Aveva ragione. Ma c’era amore, e il narcisismo giovanile di quegli anni, ideologico e cinefilo, nello strappare da *Okraina* di Barnet, regista sovietico di talento e pochissimi film, le immagini di un cavallo, stanco e parlante, come se la rivoluzione d’ottobre avesse dato nuova vita anche ad un quadrupede schiavo. Scrisi a Morando e ringraziai. Non pretendeva sottomissione.

Era già un’icona capiente dopo la sua partecipazione a *Prima della rivoluzione* di Bernardo Bertolucci. Da allora ci siamo scritti con una sorta di spontanea continuità, anche negli anni bui in cui un autore segna il passo, quando il cinema del proprio paese, un omicida a piede libero, non apre le porte alla creatività. Il nostro carteggio dura da 43 anni. Le professioni diverse hanno partorito amicizia, comprensione, confidenza. Avevo da lungo tempo minacciato Morando di un ritratto. Il 2012 è stato l’anno fatidico.

BIOGRAFIA DEL REGISTA

Nato a Lerici, nel levante ligure, si forma a Roma laureandosi in economia e commercio. Si accosta al cinema scrivendo per *Filmcritica* e *Nuovi Argomenti*. Co-fondatore di *Cinema&Film*, la rivista che, nel 1966, introduce in Italia la semiologia applicata allo studio del linguaggio cinematografico, esordisce nella regia di fiction, per la Rai, (programma: Sincro) con *Il libro bianco* (1969), ispirato all’omonimo libro dei dissidenti russi Siniavskij e Daniel, protagonista Giulio Brogi. Seguì *Niente meno di più* (1971), per gli “Sperimentali” della Rai. Dopo una parentesi nel giornalismo d’assalto (Tv-7 e A-Z, un fatto come e perché), nell’estate del 1975, a Siracusa, gira *Garofano rosso*, dal romanzo di Elio Vittorini “Il garofano rosso”, film d’esordio di Miguel Bosé e primo film italiano ad avvalersi di una intenzionale colonna sonora rock ad opera del *Banco del Mutuo Soccorso*. Nell’estate del 1979, dopo un’interminabile gestazione burocratica, gira, per Rai2, il film *Nella città perduta di Sarzana*, sulla violenza fascista che imperversa in Italia prima della presa del potere da parte di Mussolini.

Nel 1982 fonda la MP srl con Marina Piperno, sigla che produrrà, da allora in poi, tutti i suoi film e documentari. Sviluppa il suo interesse per la ricerca antropologica con *Sassalbo provincia di Sidney* (1982), *L’Amiata è anche un fiume* (1983) e *Immaginando cinema* (1984), trilogia che gli vale, nel 1988, il *Premio Bernagozzi*. Dall’esperienza di “ascolto della malattia mentale” condotta come videoricercatore nell’ospedale psichiatrico di Arezzo diretto dal basagliano Agostino Pirella, nasce il film *Inganni* (1985), ispirato alla vita manicomiale del poeta Dino Campana. In concorso a Locarno ottiene le menzioni speciali della giuria e dei giovani, quattro *Laceni d’oro* al Festival Neorealistico di Avellino (Bruno Zanin, Mattia Sbragia, Marina Piperno e Luigi Faccini) e, l’anno dopo, due *Nastri d’argento* (Marcello Gatti e Luigi Faccini), oltre ad un

vero e proprio “giro del mondo” con le proiezioni di New York, Mosca, Buenos Aires, Gand, Valencia, Barcellona, Nairobi.

Fra il 1985 e il 1986 gira *C'era una volta gente appassionata*, un “viaggio nella Resistenza toscana”, che salva le testimonianze degli ultimi grandi protagonisti di quell'epopea, ricostruendo il tempo che sfociò nella Costituzione repubblicana. Con *Donna d'ombra* (1988) lancia nel cinema l'attrice teatrale Anna Bonaiuto, che ottiene le *nominations* ai *David* di Donatello e ai *Globo d'oro* della stampa estera. Tra il 1989 e il 1990 filma la nascita della casa famiglia per ammalati di Aids a Villa Glori, Roma, voluta da mons. Luigi Di Liegro e Caritas. Il film si chiamerà *Villa Glori, viaggio nelle risposte possibili all'Aids*. Immediatamente dopo conduce una ricognizione su *corpi, gesti, gerghi e destino della devianza giovanile* a Casal del Marmo, carcere minorile di Roma. Titolo: *Ladro di voci*. Esperienza che schiuderà le porte al suo “cinema di strada” degli anni successivi. *Notte di stelle* (1991) e il film dedicato “ai ragazzi delle periferie invisibili”. Invitato a Venezia nello stesso anno ottiene la menzione speciale OCIC, la *Targa d'argento Giuseppe Fava* del SNGC per il miglior film italiano di impianto sociale e il *Premio Fiuggi*.

Tra il 1993 e il 1996 scrive il romanzo *La baia della torre che vola* (TraccEdizioni), saga di una famiglia marinara del levante ligure, tra istanze egualitarie e miti resistenziali, ricerca delle radici e ricognizione sulla Storia e sulle ideologie che l'hanno attraversata. Del libro effettua presentazioni con musica live in molte città italiane, innovando il modulo tradizionale di quel rito.

Canto per il sangue dimenticato, un lungometraggio documentario, è del 1997, dedicato alla strage di minatori della Niccioleta (Massa Marittima) perpetrata da tedeschi e fascisti il 13-14 giugno 1944. Del 1998 è il film *Giamaica*. Notte brava degli stessi ragazzi di *Notte di stelle*, che cercano gli assassini di un loro amico bruciato in un centro sociale. Ispirato alla morte di Auro Bruni, un giovane di colore nato a Roma, è il primo film multietnico girato in Italia. Esperimento di fotografia a luci mobili e a tempo di musica, *Giamaica* fu *Evento Speciale* a Locarno. Ricevette il *Premio Tertio Millennio* del Vaticano e fu *segnalato* dal SNCC.

Persevera nella sua ricerca letteraria con racconti, saggi e romanzi. *Marina Piperno & Luigi Faccini: Cinema come un'infanzia* (2005), *ippogrifo cinema*, narra della vita in cinema di quella che Roberto Silvestri ha chiamato la “coppia dinamite” del cinema italiano e lancia un s.o.s. drammatico per il genocidio che la cultura italiana sta subendo. *Le mani raccontano, viaggio nella fatica delle donne* (2005-2006), dvd + libro, sulle donne che hanno fatto lavori usuranti nelle fabbriche del levante ligure, *i libri dell'ippogrifo. L'amata & l'assassino, malizia e innocenza del cinema* (2010), *ippogrifo cinema*, è il libro che ha accompagnato la retrospettiva che il Museo del Cinema di Torino ha dedicato al cinema di Piperno-Faccini. *Storia di una donna amata e di un assassino gentile* (2009), è il film in sette capitoli che racconta il “secolo breve” attraversato da Marina Piperno. Un viaggio iniziatico e identitario i cui primi tre capitoli sono passati al 27th Torino Film Festival. E' con i mezzi digitali che sperimenta forme narrative più libere ed economicamente sostenibili. *Rudolf Jacobs, l'uomo che nacque morendo* (2011), è il road movie dentro la Storia, via internet, sul capitano tedesco che disobbedì a Hitler e passò alla Resistenza italiana nel 1944. *Evento* di Controcampo alla Mostra del Cinema di Venezia 2011 il docufilm si avvale di un format innovativo, insieme spettacolare e didattico.

CREDITI

Produzione: Marina Piperno per Ippogrifo Liguria ass. cult.

Immagini e suono: Luigi M. Faccini

Musica “live” del film *Giamaica* eseguita da: Antonio Lombardi, Livio Bernardini, Egildo Simeone

Ripresa del concerto: Saul Carassale, Sara Bonatti, Roberto Miele

Riprese aggiunte: Luca Banfi

Montaggio: Sara Bonatti

Regia: Luigi Monardo Faccini

Distribuzione: Ippogrifo Liguria ass. cult.

www.pipernofaccini.it
luigifaccini@virgilio.it
marinapiperno@virgilio.it